

CASTELLI SABINI

MENSILE d'informazione - turismo - politica e cultura

Anno I. n. 2

PALOMBARA SABINA

maggio 1961 L. 60



(Disegno di Franco Pompili)

SOMMARIO

F. Pompili - XXXIII Sagra
L. Imperiali - Archeologia e cultura
A. Pompili - Che matta questa umanità!...
E. Imperi - La terra della gioia e Orazio
N. Vicari - Il monte Morrecone
G. Ricci - Turrta avamposto tiburtino
A. Lattanzi - Marcellina ovvero i barbari
di oggi

Mallamaci e Silvi - Palombara di notte
E. Ippoliti - Libertà di servire
L. Bonifazi - Agricoltura dopo il
censimento.
Inchiesta a Nerola e Montelibretti
Notiziario - Il caffè - Cronache dei
Castelli Sabini.

Archeologia e Cultura

di LEONARDO IMPERIALI

Che un giornale, sia pure di provincia, come « Castelli Sabini » debba dare un certo spazio all'illustrazione dei monumenti artistici della zona, non può essere escluso. È bene che un foglio turistico metta in valore le « antichità » per servire come specchietto di richiamo a quei pochi distratti turisti che non vadano in giro solo per delibare le nostre salcicce casarecce ed i nostri prosciutti di montagna.

Un giornale se vuol vivere ed essere letto deve, a mio parere, affrontare la tematica maggiore dei problemi che travagliano la nostra epoca, con quella aderenza alla realtà, con quella immediatezza di risposdenze, con quella vivacità polemica che la trattazione di certi problemi richiede.

Dobbiamo fare della cultura non solo dell'archeologia. Il passato ci interessa, ma ci preme di più il presente; i morti li rispettiamo, ma non vogliamo dimenticare i vivi. Vogliamo della cultura che non significhi erudizione; che non sappia dell'acre odor di polvere della biblioteca, che non si diletta a coltivare le mufte in vitro; vogliamo della cultura nel senso di interessamento pensoso e meditato delle cose attuali. Vogliamo e dobbiamo, non dirò orientare il popolo in una certa direzione, ma stimolarlo a porsi dei problemi, a formarsi un corredo di idee proprie, d'idee fattive e dinamiche, che si possano tradurre in efficacia d'azioni, in impulsi a capire e a mutare la realtà, quando questa sia invecchiata e sclerotica.

Solo così noi potremo dire d'aver generato un giornale vivo, che, anziché attardarsi in malinconiche contemplanze dell'acqua stagnante della palude, preferisca godersi lo spettacolo brividente delle scaturigini di montagna o di quello fragoroso e desaltante delle cascate alpestri.

Il nostro collaboratore ha aperto un discorso sul programma che « Castelli Sabini » aveva appena accennato in quel « Turismo anno zero » del primo numero. Discorso senza dubbio interessante ed importante. Per una gamma così varia di lettori i cui interessi, i cui gusti vanno dalla notiziola del matrimonio ai sottili problemi della cultura.

Compito dunque non facile il nostro, se aggiungiamo a ciò le piccole e necessarie questioni cittadine che tuttavia investono l'esistenza pratica di centinaia di lettori. Quale strada prendere perciò? Tutte le strade. Esse corrono parallele e giungono ad un medesimo traguardo: il popolo, la sua evoluzione, il suo interessamento il suo progresso. Sono i problemi culturali, come li saprebbe trattare il collaboratore Imperiali sono quelli turistici, sono i temi di carattere storico sono le polemiche locali a farlo arrivare prima al traguardo? Non so, ma penso che tutto sia necessario. Il passato, oltre ad essere fonte di insegnamento, dona al popolo la fierezza delle proprie origini, fornisce allo studioso materiale ove attingere. La cultura — senza il corredo del passato non può esservi cultura — intesa nel senso dinamico, insegna, prepara e dà una visione pratica della realtà necessarie ad ogni popolo e massimamente al nostro. Perché è bene essere schietti.

Giorni fa, diceva un sabino dei sabini, popolo d'addormentati. Se questo è vero, è pur vero ch'esso fuori della propria terra diviene dinamico, intraprendente e realizzatore. Studiarne le cause è forse perdere del tempo. Ricordargli gli avvenimenti ed i personaggi di questa terra, spronarlo a sfruttare le proprie risorse a migliorare ed entrare in gara con gli altri, è senz'altro guadagnar tempo.

Il programma di « Castelli Sabini » è ormai delineato.

XXXIII Sagra delle Cerase

Dire della Sagra delle Cerase, giunta quest'anno alla trentatreesima edizione, esaltandone la bellezza il folklore, lo spirito, vuol dire ricalcare le orme di quanto abbiamo scritto e quanto hanno scritto i nostri colleghi negli anni passati. Sarà bene fare della Sagra invece un esame critico, nel senso turistico e nel senso organizzativo, tirandone fuori conclusioni ed insegnamenti.

La manifestazione ha oramai assunto carattere regionale che la pone fra quelle più importanti che si tengono nel Lazio. Basta consultare un atlante edito da « Motta », per vederla inserita e pertanto la sua notorietà è cosa scontata. Lo sforzo degli organizzatori doveva essere perciò quello di raffinare il programma e togliere tutti quei numeri che sanno ancora di « paesano », eliminare quelle appendici, come l'illuminazione serale alla quale il turista è assai poco interessato e che costano al bilancio circa 250.000 lire, con buona pace della ditta Brandizi di Velletri.

Perciò niente albero della cuccagna e corsa dei sacchi e un auspicato ritorno a quella illuminazione artistica fatta di effetti di luci sugli edifici architettonici e sui monumenti della cittadina. Modernità ed economia cui diversi anni addietro si era finalmente giunti con risultati eccellenti.

Un nuovo impulso invece avrebbero dovuto avere i carri allegorici ove lo « scatto-premi » avviene a ritmo lento e che sono la nota più bella della Sagra, sia per il palombaro che per il forestiero.

Ed ora passiamo a trattare il turismo « post sagram ». Bilancio poco lusinghiero. Se la manifestazione dà risultati positivi nei giorni della sua celebrazione, essi restano negativi sia per la stagione successiva che per il resto dell'anno. Se infatti fosse stato diversamente, le trentatré edizioni avrebbero fornito a Palombara non solo una numerosa colonia estiva in villeggiatura, ma altresì un affollamento domenicale da « week-end » che avrebbe fatto risentire dei benefici ai ristoranti, alle trattorie ed ai locali pubblici. Il che invece non è avvenuto. Il che vuol dire per concludere che il problema turistico non è la « sagra » (questa può essere al massimo un richiamo), ma è tutto ciò che interessa il turista; ombra, luoghi di sosta, trattorie all'aperto, divertimenti, igiene pubblica, ordine, monumenti da poter visitare, raccolte ecc. ecc.

Potremo fare edizioni su edizioni della Sagra delle Cerase, e se il buon Dio ci desse retta, anche una edizione straordinaria, il problema turismo, senza gli accorgimenti e le attrezzature necessarie resterebbe sempre un problema non risolto.

Che matta questa umanità !...

di ALBERTO POMPILI

*Che matta quest'umanità!
Nasce tutta innocente e presto
divien colpevole per voler proprio!
Uomo, dimmi,
perché t'insozzi tanto,
e brutto ti fai quando,
bellissimo sei nato?
Matta quest'umanità davvero,
poi che predicando va di voler bene,
di voler conquistare la tua Grazia,
Signore!...*

La terra della gioia e Orazio

di ELIA IMPERI

Il poeta, quando sia degno del nome, ha un po' del profeta: i padri latini lo chiamavano anche *vates*. Prendiamo, ad esempio, Quinto Orazio Flacco. Tornato a Roma dopo la sconfitta di Filippi (42 a.C.), dove aveva combattuto quale *tribunus militum* dalla parte dei cesaricidi, egli si vide confiscare i beni paterni e, se volle sbarcare il lunario, dovette cercarsi un impieguccio: quello di *scriba quaestorius*, specie di segretario amministrativo. Ebbene, proprio allora, entrando in disciplina con le Muse (l'audace povertà ve lo spinse, secondo la sua stessa confessione), trovò il coraggio di cantare: « L'Oceano ci si apre, nel suo respiro immenso; salpiamo per la terra della gioia e le isole fortunate! » (Epodo XVI). Matto, o quantomeno incosciente? Semplicemente ispirato, piuttosto: dopo qualche anno (36 a.C.), quasi per virtù di magia, nella terra della gioia mette piede e si stabilisce per sempre.

Sta in fatti che, presentato da Virgilio e Vario a Mecenate, si conquistò subito la stima e l'amicizia del potente Ministro d'Augusto dal quale ebbe in dono un bel podere, con un bel bosco e un bel fabbricato per giunta; insomma, la nota villa, sita alle falde dell'amenissimo Lucretile, nella conchiusa valle corsa dal « *Digentia rivus* ». E lì stanco delle avventure politico-militari, nauseato della corruzione dilagante d'ogn'intorno, lì si rifugia, deciso a farne l'*arx*, entro le cui mura, non più stretto dalla miseria e dal bisogno (siano benedetti gli Dei!), trascorrerà in sicura pace i suoi giorni, fino alla morte. Poiché, chi voglia soffrire il meno possibile, chi voglia evitare i morsi velenosi dell'invidia e della malvagità, chi voglia conservarsi puro e sano nell'anima e nel corpo, lontano dagli uomini è costretto a dimorare, secondo la saggia norma epicurea: « *Late biòsas!* » Appartati, nascosti, a contatto con la natura, è più facile vincere l'inquietudine che ci gonfia incontenibile il cuore; più facile sopportare, in armonia con l'universo, l'ingrato destino che ne incombe.

Che poi la terra della gioia sia in effetti il « *beatum rus* », per Orazio, la tacita e salubre campagna, ci sembra lo dimostrino a sufficienza il tenero amore ch'egli nutre per essa, l'ansia di tornarvi che l'assale appena la lasci pure un attimo, gli appassionati elogi che di continuo ne tesse e, specialmente, l'empito di felicità che ne ricava e che sprizza incontenibile da tutti i suoi versi. Anzi, tornando al quia, precisiamo: terra della gioia è, per lui, la campagna nostra, la campagna sabina, sempre verde d'olivi, orlata dal biondo nastro del Tevere, vegliata da monti solenni, fecondata dal sudore di una razza eletta, una razza che sia lui che Virgilio ritengono nerbo delle fanterie legionarie e coltivatrice sapiente, nobilitata dai ruderi di gloriose civiltà. E qualora ci prendesse vaghezza di raccogliere dalle sue Opere citazioni

a prova, ne verrebbe fuori un commovente ed esaltante florilegio, quasi un diario di passione agreste spirante una serenità imperturbata.

Peccato che la sua voce, oggi, suoni sgradata o retorica a molti dei tardi nepoti i quali, attratti e accecati dalle lustre dagli svaghi dai guadagni della città, bramano perdutamente — come un certo *vilicus* eternato, a dispetto, nelle *Epistole* — di inurbarsi. Ma, si sa, l'amara sorte dei poeti e dei profeti è di non esser né creduti, né seguiti; e più nel caso in questione, s'è vero che una paurosa miseria morale e materiale imperversa tra i foresi. Per noi, però, almeno per noi, è e resta una voce amica e sincera, che ci piace e giova riascoltare spesso. Che se un senso di stizza e gelosia a volte ci afferra, sfogliando « *manu diurna ac nocturna* » gli « *exemplaria* » del Venosino, è perché non riusciamo a imitarne e far nostre l'arte e la passione grandissime. Purtroppo!



Successo delle Elementari di Palombara alla mostra di Tivoli

Tutti i Circoli Didattici della IX Circoscrizione Scolastica hanno presentato a Tivoli una abbondante produzione di ricamo, maglieria, traforo, ceramiche, lavori in plastica e collages. Ciascun centro ha voluto offrire all'ammirazione del visitatore qualcosa di particolare ed il terzo stand riservato a Palombara Sabina si è ben distinto.

Palombara Sabina ha voluto intelligentemente valorizzare, grazie alla solerte direttrice Signora Dott.ssa Zarelli Vairano Rita, le risorse e i prodotti della sua terra: olio e cerase. Con ricchezza di particolari è stato presentato un frantoio in miniatura ed una scena campagnola in tre quadri: coglitura, trasporto e vendita di cerase.

Tutti gli stands hanno presentato riferimenti al I° centenario dell'Unità d'Italia. Anche su questo campo è stata « primissima » la interessante mostra del Risorgimento realizzata dall'insegnante Lucci Sandro, fiduciario della scuola di Cretone, Circolo Didattico di Palombara Sabina. L'interessante esposizione risorgimentale (camicie, berretti, pistole e fucili garibaldini, bandiere, stendardi, alabarde, assegni bancari, monete, sciabole, borracce, medaglie al valore per la guerra di indipendenza, busto di Pio IX ripreso dal vero nel 1874 e molti altri cimeli di grandissima importanza) compresa negli anni 1814-1870 è stato oggetto delle maggiori attenzioni ed ammirazioni di tutte le autorità scolastiche e dei numerosi visitatori.

L'interessante rassegna, che ha avuto purtroppo la durata di soli tre giorni, è stata visitata dal Provveditore agli Studi di Roma prof. Iginio Nembrot, dal Vescovo di Tivoli Mons. Luigi Favari, dell'ispettore centrale dott. Giovanni Rossi, dell'ispettore della IX circoscrizione prof. Valentino Celletti, e da tutti i direttori della nostra Circoscrizione, nonché da un numero e colto pubblico.

Un plauso particolare vada alla valente direttrice didattica dott. Zarelli Vairano Rita e ai valorosi collaboratori Wanda Costantini, Fernanda Pompili e Sandro Lucci.

Il Monte "Morrecone,"

di NELLO VICARI

Il Monte « Morrecone » (odierna Moricone), celebrato da molti studiosi per la felice posizione, è un piccolo caratteristico contrafforte dei Monti Sabini, che si spinge a dominare l'ubertosa vallata del Tevere. Sicuramente nel più remoto passato fu un luogo fastoso e ricco di avvenimenti storici ma nulla sappiamo con certezza e tutto si perde nella notte dei tempi.

Le prime vere notizie risalgono al 752. Prima di questa data, nonostante l'appassionato interessamento di archeologi e di studiosi, anche moriconesi, nessuna notizia è stata possibile rintracciare. I soli veri testimoni sono i resti imponenti di antiche costruzioni che circondano il nostro Monte.

Il pittore moriconese, Lodovico Prosseda, oltre che illustrare con magnifiche incisioni la importante opera del Guattani « Sabina Sacra e profana » vi collaborò attivamente nel ricercare notizie e nel compiere sopralluoghi di studio e di rilevamento, spostandosi in tutti i luoghi storici della regione Sabina, segnalati da antiche vestigia.

Il Nibby, parlando di Moricone, dice: « La terra è ben situata sopra una pendice di calcaria a piè della punta della catena di Monte Genaro e sembrerebbe antica per la sua posizione... » E ancora « Moricone per la prima volta sul finire del sec. XI si legge col nome di *Mons Moreco* nel Chr Farfense presso il Muratori R.I.S. Tom. II, p. II, p. 6224 ».

Il Guattani chiama il Monte Morrecone: « ...questo distinto luogo sabino ». E in altro luogo: « Corre voce secondo il Piazza che si denominasse così da un guerriero o nativo, o padrone del luogo, celebrato per qualche segnalata azione che vi facesse. Il certo si è che il massiccio delle sue fabbriche, la scelta e vantaggiosa sua posizione, annunziano che fu in antico e sempre mai luogo di molta importanza; per cui lo Chaupy lo colloca meritatamente fra quei che ottano ad essere l'*Urvinium* di Dionisio, che lo storico ricorda come città magnifica quant'altra mai ».

Ci duole dover constatare che l'erudito Chaupy, tanto appassionato nello studiare la storia antica delle nostre contrade, abbia avuto una smentita dopo che l'illustre città menzionata da Dionisio è stata rintracciata nell'odierna Orvinio (già Canemorto).

Notizie storiche pervenute al nostro Comune da un centro di studi di Roma, circa 40 anni fa, pongono in Moricone l'antica città di Antenne, patria di Ersilia, moglie di Romolo. Questo ci sorprende vivamente perché è noto che l'antica Antenne si trovava nelle vicinanze di Roma, e precisamente dove l'Aniene si getta nel Tevere.

Altri, in opposizione a quelli che pongono l'antica Medullia nei pressi di Palombara o Marcellina, sono del parere che detta città sorgesse in Moricone. A prova della loro tesi asseriscono che la città era in posizione imprendibile e forte per le armi.

Altra città che poteva trovarsi in Moricone, o nelle vicinanze, è Cameria, illustre municipio sabino, patria di Servio Sulpizio, Console nel 235, e Sulpizio Rufo ascritto in Roma all'ordine equestre. Si ha solo notizia che Cameria era la più lontana da Roma e che dalla Fiora partiva una strada che conduceva ai Camenati.

Il già menzionato Antonio Nibby, professore di archeologia e appassionato studioso delle antichità romane, nonché fondatore della topografia monumentale studiata sul terreno (1792-1839) riconobbe in Moricone l'antica Regillo. Secondo il suo parere e del Guattani, Regillo si trovava in buona posizione nei pressi di Cure. Perciò era chiamata la piccola Reggia e villa Reale della città di Cure. Nei pressi di Regillo furono costruite delle ville che Strabone definì fastose ed appartenevano a Pompeo Magno, a Marco Terenzio Varrone e a Fabio Massimo.

Questa versione, anche a noi sembra la più probabile; purtroppo però non possiamo storicamente provarlo.

Molto materiale archeologico dispone la zona di Moricone, ma fino ad oggi nessuna scrittura indicativa è stata rintracciata, perciò dobbiamo accontentarci di pareri, di possibilità, che per quanto accuratamente studiate, non possono darci quella certezza che tanto desidereremmo. Gli imponenti ruderi del vicino « Colle Palommara », quelli del sottostante « Colle Cerrati » e i più fastosi di « S. Lucia » testimoniano un'antica grandezza fiorita un giorno nella nostra zona, ma null'altro attualmente ci possono dire. Vogliamo sperare che presto, con ricerche appropriate, si possa fare completa luce.

Qualcosa si sta facendo a Nerola

Cinque domande abbiamo rivolto al Segretario Comunale di Nerola Sign. Umberto Spalmack in assenza del Sindaco Raimondi e con la stessa cortesia con la quale ci aveva accolti, così ha risposto con dovizia di documenti e di informazioni.

1) *Premesso che ogni vicenda, brutta o bella che sia, dà notorietà e richiamo al paese ove è avvenuta, sa dirci se il triste episodio del '48 ha favorito o meno l'affluenza di visitatori domenicali a Nerola?*

Certamente. Anche a Venezia sanno ove sia Nerola ed indubbiamente, rispetto ad una volta l'affluenza è in aumento. La domenica, senza parlare del periodo di caccia, si possono contare dalle 30 alle 40 macchine e le 3 trattorie del paese e le 4 in campagna svolgono una discreta attività.

MONTELIBRETTI PUNTO E A CAPO

Nostro servizio

Come gli altri centri della Sabina Romana, Montelibretti ha requisiti per diventare un domani — ci auguriamo non lontano — un paese ove la voce « turismo » rappresenti un fattore economico ed una piccola valvola di sicurezza alle stranezze delle stagioni agricole. Oggi la voce « turismo » è invece pressoché sconosciuta. Carenza di luoghi notevoli, non di certo. Il castello Orsini ha una buona veste architettonica, torre, torretta, statue, arco d'ingresso, sale ben conservate, massima ospitalità verso i visitatori dei Petricca, proprietari del medesimo, ne fanno già un monumento degno di nota. La chiesa di San Nicola da Bari poi, le testimonianze garibaldine, vicine acque solfuree, il centro ippico di Montemaggiore, sono altri requisiti importanti ed interessanti per un richiamo turistico, senza contare quell'aria propria del paese agricolo ove in campagna « ci si sente » ed ove i richiami alle origini si possono fortemente sentire.

Ma anche a Montelibretti, dolenti doverlo constatare, manca quella « coscienza turistica » di sprone alle iniziative ed alle opere. Forse nel turismo non v'è fiducia, forse al turismo si pensa in forme grandi, invece che nelle piccole ed utili realizzazioni che fanno la gioia del forestiero. Innanzi tutto è necessario pensare all'ombra. Anche qui, come altrove, creare del verde, piccoli gruppi d'alberi, in diverse zone, poi la pulizia delle strade, l'ordine dei negozi, il decoro delle facciate, i pubblici servizi igienici ben organizzati. Ci han riferito che non esistono fogne, l'acqua è nelle case, ma non v'è

2) *Ci troviamo in un paese pulito, accogliente e decorosissimo. Vorremmo sapere qual è l'indice d'affluenza della villeggiatura estiva.*

Non eccessivo data la carenza degli appartamenti da affittare. 25-30 famiglie nei tre mesi, senza contare quelle che scelgono Acquaviva. Comunque l'Acquedotto Sabino ha portato l'acqua in molte case e le condizioni igieniche sono discrete.

3) *V'è nell'attuale Consiglio un certo indirizzo turistico alla propria attività amministrativa?*

Sì. 7 ettari di terreno sono stati lottizzati a 50 lire il mq. e 72 domande sono pervenute per la costruzione di chalets, casini di caccia e villette residenziali a Monte La'go, fra le quali quelle dei F.lli Nistri dell'Ottica Meccanica, dell'ENIAP dell'Ass. Combattenti di Roma di 3000 mq. per una colonia elioterapica.

4) *Esistono piccole aree comunali ove sia possibile piantare gruppi d'alberi per la creazione di zone d'ombra?*

Il Comune ha provveduto a costruire un

ove scaricarla, ebbene questo è già un problema essenziale e senza dimenticare i luoghi di ombra bisognerebbe cominciare dalle fogne. Fin qui l'Amministrazione Pubblica. Comincia poi l'iniziativa privata: la trattoria che si possa veramente chiamar tale, con spazio all'aperto e pulizia e il piccolo albergo. Il numero dei villeggianti potrebbe moltiplicarsi per venti, ci è stato detto da un « passionario » dei problemi locali, e noi aggiungiamo che una discreta colonia villeggiante porterebbe denaro alla bilancia economica del paese. L'importante è cominciare a credere nel turismo, fonte di scambi, di relazioni sociali, di incremento economico indubbio.

Chi ne fa apostolato, sembra strana questa parola per un problema così pratico come quello in discussione, ha già fatto il turista, ha notato, osservato, fatto confronti fra gli altri e noi. Nessuna differenza nei luoghi, nelle risorse, ma soltanto negli uomini. Là una piccola fonte è stata portata alle stelle, quà una sorgente è rimasta a scorrere per centinaia d'anni senza che alcuno si domandasse: cosa ne facciamo di quest'acqua?

La differenza è tutta qui. Superfluo quindi chiederci le ragioni di un successo, sebbene la più importante resta la facile via di comunicazione, ma oggi i mezzi meccanizzati corrono e si sparpagliano per le strade laziali, è tempo di recuperare gli anni perduti. Anche non chiamata, oggi la gente arriva, osserva e giudica e quando trova qualcosa di proprio gradimento, torna. Facciamo perciò in modo che torni.

km. di strada per l'accesso ad un bosco ceduo di 4 ettari d'estensione, di cui una parte è già ripulita e l'altra è in corso di rimboschimento con un cantiere scuola concesso con il contributo della Provincia. Nel bosco vi è l'acqua dell'acquedotto del Soratte. Lungo la strada d'accesso sono stati piantati 102 abeti.

5) *Vi è nel paese una coscienza turistica che tenda a mantenersi caro il forestiero e dare avvio ad una bensì modesta attività ricettiva?*

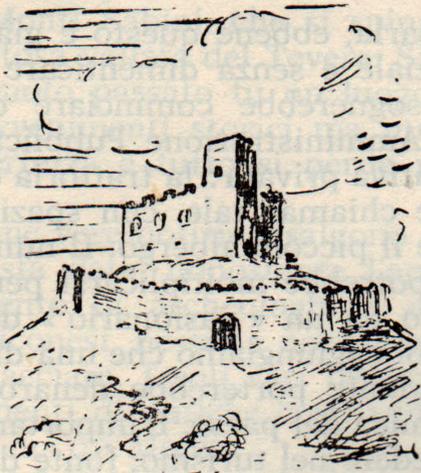
L'ospitalità e la cortesia sono doti tradizionali, ma l'attività ricettiva non è affrontata per mancanza di capitali, benché Nerola offra con i suoi 450 mt., aria buona, passeggiate, caccia e pesca.

Fin qui la nostra inchiesta sui problemi turistici di Nerola.

Il paese possiede senza dubbio dei requisiti. Se del capitale si unisse alla buona volontà dei cittadini, a ciò che si sta facendo, qualcosa si aggiungerebbe di buono.

Turrita, avamposto tiburtino

di GENESIO RICCI



Turrita è una collinetta, che si eleva a destra della strada provinciale che da Marcellina conduce alla Stazione ferroviaria, appena oltrepassato il primo passaggio a livello. Salta subito all'occhio dell'attento viaggiatore, perché sulla quota trigonometrica della collina stessa (q. 197) vi sono i resti di un castello medioevale, di cui restano in piedi il muro di cinta, la torre semidiruta, che svetta sulla folta vegetazione, e qualche rudere insignificante.

Le fondazioni del muro di cinta tradiscono, però, un'origine molto più antica, perché al di sotto di esse vi sono evidenti tracce di una cinta fortificatoria di tempi assai anteriori, composta di grossi blocchi di pietra irregolari sovrapposti, simili a quelli delle cosiddette costruzioni ciclopiche.

Il Gell (*Topography of Rome and its vicinity*) crede a dar torto che questi blocchi siano stati trasportati qui nel medio evo dal vicino Colle di Cigliano, allorché si procedette alla costruzione del castello, perché la consistenza e la struttura del muro stesso, nonché la forma del tracciato, che richiama quello degli antichi oppidi di origine pelasgica, fanno senz'altro scartare questa ipotesi.

Secondo V. Pacifici (*Tivoli nel millennio*) su questo colle c'era un piccolo avamposto dell'antica Tibur, al quale però non possiamo dare un nome. Il Nibby (*Analisi*) opina che fosse l'antica *Cianus*, ma la colloca sul Colle di Cigliano. Tivoli, secondo lo Sbardella (*Ager praenestinus*) era protetto infatti tutt'intorno per un raggio di cinque miglia da posti di blocco e di avvistamento, situati nei punti più strategici.

Il fortilizio si allacciava, per mezzo di un *diverticulum*, alla strada che da Ponte dell'Acquoria, serpeggiando lungo le falde del Monte Sterparo, raggiungeva la Salaria a nord di Montelibretti, dopo aver toccato Marcellina, Palombara Sabina e Stazzano. Di fronte alla Stazione ferroviaria Palombara-Marcellina e lungo le falde del Colle di Turrita sono tuttora appariscenti le tracce dei muri poligonali di sostegno del *diverticulum* predetto. Sembra, secondo il Gell (*op. cit.*), che, un tempo, un ponticello collegasse Turrita al Colle di Cigliano, dal quale la collina, che da questo lato strapiomba quasi a picco, è divisa dal Fosso di Castello e dalla linea ferroviaria.

Il Castello medioevale risale forse al X secolo, quando la mania di erigere fortificazioni si estese anche alla campagna per offrire un luogo di rifugio alla popolazione rurale, la quale era la più esposta al pericolo delle invasioni, alle guerre di vicinato e alla piaga permanente del brigantaggio. Non ci è noto chi l'abbia fatto costruire, poiché nessun documento fra quelli consultati ci dà contezza di ciò. Si potrebbe forse pensare alla famiglia Tebaldi, o Teobaldi, che avevano possedi in questa zona come si rileva dalla Bolla di papa Anastasio IV a Pietro abate del Monastero di S. Maria in Monte Dominici (Bruzza, Reg. della Chiesa di Tivoli, a. 1153-54, doc. XVII), con cui prende sotto la protezione di S. Pietro il Monastero stesso, le chiese dipendenti con le loro pertinenze e « *Totam possessionem posita circa monasterium, sicut pertinet per viam vallis calcarie, et usque ad trivium Johannis Tebaldi* ».

I Tebaldi, o Teobaldi, erano imparentati con i Marcellini, signori di Marcellina e discendevano dalla ricca e potente famiglia dei Cenci. E tradizione, non storicamente documentata, che nel castello di Turrita abbia sostato Beatrice Cenci nel suo triste viaggio dopo l'uccisione del padre.

Le prime notizie del Castello di Turrita le abbiamo da un documento del 1030 (Bruzza, Reg. della Ch. di Tivoli) con cui Azone, abate del Monastero di S. Vincenzo sotto Montecelio, domanda ed ottiene da Giovanni, vescovo di Tivoli, la terza parte dei proventi di funerali, che nel territorio di Montecelio ed in altre pieve confinanti spettavano al vescovo, tra quelli « *...de plebe de sancto Johannes, qui est posito intro castello qui dicitur Turrita...* ».

Turrita è ancora menzionato nella sopracitata Bolla di papa Anastasio IV con la « *...ecclesiam sancte Romule de Turrita cum pertinentiis suis...* ».

Nei primi tempi non appare ben chiara l'effettiva appartenenza di queste terre, se alla Chiesa di Tivoli, oppure all'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura, dato che entrambi si vantavano diritti. I Tiburtini legittimavano le loro pretese basandosi sulla Bolla di Benedetto VII dell'anno 978 (Bruzza, Reg. della Ch. di Tivoli, doc. V), mentre l'Abbazia di S. Paolo sulla confirmatio di Gregorio VII del 1081. La questione venne portata il 3 aprile 1139 davanti al Concilio Lateranense, alla presenza di Innocenzo II, dall'abate di S. Paolo, Azone, il quale si era querelato contro i Tiburtini e in particolar modo contro Stefano di Tebaldi e i suoi nipoti Teobaldo e Pietro, che si erano indebitamente arrogati il possesso di S. Polo, della Chiesa di S. Cosma in Vicovaro ed altre terre e castelli appartenenti all'Abbazia di S. Paolo. (*Soc. Rom. di St. Patria*, vol. XXXI, 288).

In seguito, dopo le conferme di Enrico II, imperatore, del 1188, di Innocenzo III del 1203 e di Onorio III del 1218, i Castelli di S. Polo, di Marcellina, di Turrita e il Monastero di S. Maria in Monte Dominici con tutti i loro beni, vennero posti definitivamente sotto la legittima giurisdizione dei Monaci di S. Paolo fuori le Mura.

Nel 1391 Bonifacio IX concesse a Giovanni Orsini, in ricompensa dei servizi resi alla S. Sede, il potere feudale sul *Castrum Sancti Poli*, su Marcellina, Turrita e S. Maria in Monte Dominici, che furono così sottratti all'Abbazia di S. Paolo. (*Arch. Vat. Reg. Vat.* 313,

MARCELLINA, ovvero ... i barbari di oggi

di LATTANZI ANGELO

Marcellina. Quasi fosse abitata da un'esotica tribù di Maomao o discendesse chissà da quale degli antichi popoli barbari, molti, fino a qualche anno fa, sbarravano gli occhi a questo nome.

Si tratta invece di un comune della provincia di Roma, situato alle pendici del monte Gennaro. Dista dalla capitale 30 km. circa, 10 da Tivoli, 20 dalla Salaria. Abitanti 4058.

Ebbene, questo paese godeva, come forse tutt'ora, di una brutta nomea. « Il marcellinese acquista prima il coltello poi il vestito ». In verità Marcellina ha più volte impegnato i giornali con episodi di cronaca nera.

Subito dopo l'ultima guerra, si trovò ad accogliere uomini delle più disparate regioni di Italia. La zona brucicò di elementi malvagi. Si parlò di brigantaggio. Omicidi e fatti di sangue furono frequenti.

Ma chi ne ha seguito l'evoluzione in questo periodo, può, anzi deve parlare di vera rigenerazione.

Ha conservato, e sarebbe davvero strano se non fosse così, il carattere proprio dei piccoli centri provinciali; ma è anche vero che ha subito dei miglioramenti sotto ogni aspetto.

Chi non ricorda la condizione delle strade? Escluso il corso, erano tutte mulattiere e carrarecce.

Il collegamento con Roma, era veramente povero e difficoltoso, mentre oggi, grazie soprattutto all'ottima organizzazione dell'Autoservizi Palombara Sabina, partono giornalmente più di 20 autobus che assicurano un'immensa comodità.

f. 95). Ma la concessione venne in seguito revocata o fu di breve durata perché nel 1418 il Concilio di Costanza annullò tutte le leggi e le concessioni fatte durante lo scisma d'occidente. Una diecina di anni dopo, però, gli Orsini poterono ritornare de jure in possesso dei Castelli predetti, perché i Monaci di S. Paolo vendono con atto in data 4 maggio 1429, inserito e confermato nella bolla di papa Eugenio IV del 4-IV-1439, a Giacomo e Giovanni Orsini, per il prezzo di diecimila ducati, il Castrum Sancti Poli, i Casali di Turrita di Marcellina ed altri beni appartenenti al Priorato di S. Maria in Monte Dominici.

Gli Orsini detengono il possesso di Turrita fino al XVI secolo, facendone un punto di appoggio per le loro azioni difensive ed offensive. Venne distrutto alla stessa epoca del Castello di Monteverde, quando ferivano le lotte tra gli Orsini, i Colonna e i Savelli verso la fine del XV secolo. Turrita passò nel 1558 ai Cesi e nel 1678 ai Borghese per atto di acquisto. Attualmente fa parte del territorio di Marcellina.

L'incremento demografico non è gran cosa: 2945 abitanti nel 1936, 3122 nel '40, 3321 nel '45, 4058 nel 1960. Bisogna però tenere presente che il movimento è sempre stato ed è tuttora notevolissimo, in quanto la sistemazione a Marcellina è di attesa per una occupazione migliore e duratura nella capitale.

Ma le cause del miglioramento, vanno ricercate altrove.

Inizialmente Marcellina era un centro abitato da piccoli possidenti.

Tutti sanno quali possano essere i vantaggi della terra in questi casi. Roma, Tivoli, le cave di travertino, offrirono la possibilità di volgere lo sguardo al di là del pezzetto di terra. Ebbene, oltre 400 persone, fra operai ed impiegati, lasciano giornalmente il paese. Si aggiunga che un robusto numero di operai è occupato presso le varie cave e rispettive fornaci e lo stabilimento della Italcementi.

Non va dimenticato inoltre che il commercio della frutta è sempre stata una delle risorse principali e che l'incremento agricolo è ora veramente notevole, come dimostra la presenza di ben 13 trattori agricoli.

È facile immaginare quale influsso benefico ne abbia ricevuto l'economia. L'edilizia ne ha tratto vantaggi immensi trasformando il paese in una ridente cittadina.

Un fattore grave era costituito, negli anni scorsi, dal fatto che lo sviluppo economico non trovasse una corrispondenza nel campo culturale.

Le prospettive sono ora quanto mai consolanti: Marcellina conta un discreto numero di laureati, studenti universitari e diplomati. È stata, inoltre, istituita la scuola Media che, benché al primo anno, conta già ben 62 alunni su tre classi; per non parlare degli studenti che frequentano i vari istituti di Roma, Tivoli e Guidonia.

Lasciate che si dia una maggiore importanza al turismo e che qualcuno ascolti la persistente voce dei giovani che chiedono un impianto sportivo e vedrete.

Marcellina non ha una grande storia: i nostri nonni ricordano tutte capanne. L'unico vanto artistico è la chiesa di S. Maria in Monte Dominici, del XII sec., con campanile romanico e un artistico quadro di Madonna bizantina.

Non si vuole, con ciò, far credere che Marcellina sia il paese della cuccagna, abitato da Nababbi. Troppe cose si devono ancora risolvere, a cominciare dal problema dell'acqua.

Abbiamo voluto soltanto fare un semplicistico paragone con Marcellina di alcuni anni fa e dimostrare che non c'è motivo che si guardi a questa cittadina come ad un covo di briganti.

Episodi spiacevoli capitano ovunque; però una giustificazione per essi si può anche trovare, magari togliendosi il paraocchi

PALOMBARA

di notte

di R. MALLAMACI e A. SILVI

Di giorno, la nostra, è una cittadina simpatica e cordiale, né perde tali sue caratteristiche neppure quando Morfeo regna sovrano su di essa.

È bello percorrerne strade e vicoli quando la notte ha già compiuto buona parte del suo cammino.

Ti accolgono allora riposanti le panchine del verdeggiante « Belvedere » con la luce dei suoi lampioni che filtra tra il fitto fogliame degli alberi. Si stagliano, lontano, al chiarore lunare le mura di Castiglione, immerso nelle tenebre.

Ampie zone di ombra contrastano con piccoli spazi illuminati.

Proprio da una di queste zone di ombra, sabato sera, avresti potuto vedere emergere due indistinte e traballanti figure di uomini; tentavano di ritornare a casa dopo aver a lungo libato in una delle caratteristiche « fraschette ».

Per timore di apparire importuni, ci avviciniamo ad essi cauti e lenti, pregustando le scene che si verificano in simili circostanze.

Il loro abbigliamento non potrebbe essere definito dei più curati: cappelli alla « sguerra », giacché penzolanti sull'omero, camicie che lasciano intravedere petti villosi, pantaloni logorati dal tempo e dal lavoro, e scarpe ampie e tozze da sembrare piedistalli.

Grida e canti popolari si intercalano a parole pronunciate sommessamente.

— Frangì, ih trent'anni arretu eh!... T'hò recordi?! Ella bella pollastrella ngnò pp'e prata, ntà recordi, a figghia e Giovanni 'u peccoraru!?

— E frécate compà se ma' ricordo: ella sera mòghioma non me fece rerrendrà; a trovà ffattata anna finestra cu sgommarellu mmani e me disse: « che se mmassera rerrindri a casa ce faccio e coppiette coppiette co te ». Però ma sò goduta éh!

E giù botte sulle spalle. Intanto riprendono il cammino traballando, lasciandosi guidare dalle gambe e percorrendo la strada in tutta la sua larghezza: si allontanano, si urtano, si riallargano, si urtano ancora finché le loro braccia assumono la forma di un giogo, cercando un vano sostegno l'uno nell'altro.

— Eppure, combare Nicò, dicu quello che dicu, però scti lambiùni propriu ce volevanu.

— Ha raggiò, Frangì, mejio mò ch'u temb'e prima, cche toccava girà cu tizzò pé fasse lume..!

Si fermano, si guardano a lungo, il primo indietreggia di un passo, e, innalzando la ma-

no che ricade poi grave sulla spalla dell'altro, esclama come con aria ispirata:

— Però, combà, sctù sindicu o nu butta ngnò gnisciunu!

— Mma lassa fà, combà, che ppure quissu...

Intanto si rispostano, discutendo calorosamente e « competentemente » sui vari argomenti e si perdono lontano nella notte.

Si odono ancora le loro grida, i loro canti; e il loro vociare concitato si affievolisce pian piano, fino a scomparire, lasciandoci soli nella quiete notturna.

LETTERA AL DIRETTORE



Egregio Direttore,

Col Suo permesso vorrei rubare un pò di spazio a « Castelli Sabini », al fine di porre all'attenzione dell'opinione pubblica, un argomento che, a mio modesto parere, sembra assai delicato e che interessa Palombara e tutto il Mandamento.

Siamo nel 1961, ed io fermamente credo che ormai l'intero Paese ha raggiunto un grado di civiltà tale da consentire pure a Palombara, che tra l'altro è Capoluogo di Mandamento, di avere a sua disposizione un'autoambulanza.

Dico questo perché nella dannata eventualità che dovesse verificarsi il caso di dover con ogni urgenza trasportare un ammalato grave al pronto soccorso, si dovrebbe giocoforza telefonare o a Tivoli o a Roma, col disagio che ne deriva sullo stesso paziente, rappresentato spesso da conseguenze davvero disastrose che si riversano naturalmente sul malcapitato.

Io ritengo che il nostro Comune la spesa per l'acquisto di detta autambulanza potrebbe pur farla, giustificando in seno al Consiglio questa uscita di denaro come avvenuta per « pubblica utilità ».

Pur augurandoci che questo automezzo serva meno possibile, lascio a Lei le deduzioni, mentre la ringrazio dell'ospitalità,

Con osservanza.

F.to PICCONERI CARLO ALBERTO

Sono d'accordo con Lei. L'autoambulanza nella nostra città è una cosa davvero indispensabile. Forse fino ad oggi nessuna Amministrazione ha mai pensato a questa sentita necessità, oppure qualche proposta in tal senso ci sarà anche stata, senza peraltro affrontare il problema con la dovuta serietà che si concreta appunto, come dice lei, con l'acquisto dell'autoambulanza. Visto che, infine, i lavori per il nuovo Ospedale civile sono tuttora in corso (lo sono già da diversi anni!) non si farebbe affatto male a dare la luce ad una cosa più facilmente fattibile, che non investe soprattutto difficoltà insormontabili, e non dovrebbe comportare nemmeno le consuete tediose e massacranti attese d'ordine burocratico.

CRONACHE

PALOMBARESI

LIBERTA' DI SERVIRE

di ERINO IPPOLITI

La storia dei popoli continua a svolgersi ed evolversi sotto due antitetiche insegne. Nell'una è scritto « indipendenza e libertà », servi e padroni è scritto nell'altra. La prima ci additò il Cristo — il Padrone che servì gli uomini — e nel Cristianesimo è l'unica vera indipendenza degli uomini dagli uomini, l'unica vera libertà, gli uni dagli altri. La seconda insegna ci ha imposto e continua ad imporci l'« Homo politicus », lo scaltro ed intrigante individuo realizzatore di un personale benessere basato sulla discordia e la divisione del popolo. E senza andar tanto lontano, troviamo lampanti esempi nel nostro paese.

Non si è servito qui forse, l'« homo politicus » delle sacre parole di « indipendenza e libertà » per il raggiungimento del proprio interesse? Raggiunto lo scopo, non è forse tornato di nuovo a noi in veste di padrone, ritenendosi idoneo e legittimo per darci quel che ci ha dato e riavere attraverso i voti, gloria e rafforzamento di potere?

L'uomo può anche arricchire, ma non chi, attraverso i voti ha avuto la scelta del popolo. Il farlo, comunque, è tradimento, motivo di vergogna e di condanna, non già vanto ed orgoglio come purtroppo nel nostro paese avviene. Ed a ciò si aggiunga lo sfruttamento della disoccupazione, il dare il posticino prima a chi meno ne ha bisogno e merito, assicurandosi un bottino di voti, giungere con questo sino a quell'alto monte ove si scorgono meraviglie che Satana offrì al Cristo e continua a concederle a chi diversamente da Lui, non le rifiuta. Il turpe sistema della dipendenza e della sottomissione di uomini ad altri uomini continua, ed in questo clima sarà sempre più difficile parlare di giustizia e di problemi sociali che Palombara ed il Mandamento hanno necessità di risolvere da 100 anni. Difficile perché oltretutto si vive in un regime di paura.

Vale certamente la pena di mantenere in piedi un ambiente sì fatto se si vuole assicurare l'avvenire politico di qualcuno, e mentre questi più s'innalzerà e più padrone sarà, più servo sarà il popolo beffato con i suoi stessi voti. No, un cristiano vero non fa questo. Egli compie il bene, « non sapendo la tua destra cosa fa la tua sinistra » ed in ciò è insita la propria mercede. Non per altro è nata la nostra disapprovazione, non per altro, lo scrivente, da anni, attraverso l'Azione Sociale, cerca di dare, in nome del cristianesimo, quella fonte di luce e di verità, l'indipendenza e le libertà comunali. Non vi siano né vinti, né vincitori, non vi sia sfruttamento politico, piuttosto pace e serenità d'intenti. Troppe mortificazioni e troppo servilismo è costato a tutti noi il « piazzamento » di altri ben poco meritevoli, perciò sia benedetta l'ora del risveglio per la nostra libertà e la nostra indipendenza, individuale e familiare. L'ora in cui potremo sentirci di nuovo uomini in un Comune ove i capi famiglia abbiano valore giuridico, al fine di poter servire tutti insieme la legge in un clima di serena e cristiana libertà.

Agricoltura dopo il censimento

di LUIGI BONIFAZI

In maggio è terminata la raccolta dei dati per il primo censimento generale dell'agricoltura, tenuto in tutta Italia sotto gli auspici FAO, per fissare, come su una immensa lastra fotografica il vero e sconosciuto volto del nostro mondo rurale, e per fornire a studiosi e pubbliche autorità, un quadro esatto dell'agricoltura, pilastro dell'economia italiana.

Il censimento ha voluto rilevare i rapporti esistenti fra i classici fattori della produzione: imprenditori (o conduttori d'azienda), capitale (terra, impianti, bestiame), e forze di lavoro (braccianti, cooperatori ecc.).

I veri attori del censimento sono stati i conduttori, e ad essi i rilevatori si sono rivolti per conoscere le reali condizioni dell'azienda nell'articolarsi delle sue varie strutture. Visite ed inchieste non certo bene accolte, indagine sui loro affari privati, perché questo è stato, e la nostra diretta esperienza ce lo conferma, il concetto che di questo censimento se ne è fatto la gente dei campi. E questa atavica diffidenza per le carte stampate, che le parole dei rilevatori non sono riuscite a dissipare, ha creato quel clima di sfiducia che non ha permesso di valutare con tutti i dettagli desiderabili la consistenza dell'azienda, specialmente nell'aspetto qualitativo e quantitativo delle coltivazioni.

Questo potrebbe aver falsato tutto il rilevamento. E crediamo che per maggiore tranquillità di tutti sarebbe stato opportuno inserire nei questionari la formula rituale secondo cui « i dati raccolti sono soggetti al segreto d'ufficio ed esenti da qualsiasi scopo fiscale », non suonando offesa — come vuole un opuscolo dell'ISTAT — per gli operatori agricoli, spesso impreparati a comprendere i vantaggi che potrebbero derivarne da tale censimento.

Potremmo ora dilungarci su alcuni aspetti, almeno più notevoli, della situazione agricola del nostro territorio, ma l'economia di questa breve nota non ci permette di sviluppare un tema che per la sua drammatica attualità richiederebbe uno svolgimento molto più esteso.

D'altra parte « Castelli Sabini » non mancherà di trattarlo nel modo più esauriente e più efficace possibile è uno degli scopi per cui è nato, lo comprendano quelle persone che vedono in esso un libello politico soltanto). Ci limiteremo quindi a tracciare, questionario alla mano, uno schema delle caratteristiche più notevoli del nostro mondo agricolo:

- 1) Esigue superfici aziendali con notevole frazionamento di esse.
- 2) Conduzione quasi sempre diretta. Talvolta con con compartecipanti o a colonia non appoderata.
- 3) Notevole estensione di oliveti e frutteti con la ricorrente mancanza di coltivazioni specializzate.
- 4) Mancanza assoluta di impianti d'irrigazione e di lavorazione dei prodotti.
- 5) Scarsi i fabbricati rurali.
- 6) Ad esclusione degli equini, irrilevante il bestiame.
- 7) Esiguità dei mezzi meccanici.
- 8) Frequente da parte dei conduttori lo svolgimento di attività in altre aziende agricole o non agricole.

Sappiamo che tali deficienze erano già note ai nostri lettori, ma tale censimento non è stato inutile, perché esse non potranno più essere ignorate da quegli organi che debbono tutelare il benessere generale, e promuovere un maggior progresso sociale accompagnato da una più vasta giustizia distributiva.

NOTIZIARIO

SEGGIOVIA PER MONTE GENNARO?

La notizia a carattere ufficioso è apparsa su un quotidiano del mattino, non fitta di particolari, ma con dati abbastanza precisi per definirla « ufficiale ». Non è il caso di discutere se la seggiovia sia la soluzione migliore o la « conditio sine qua non » per la valorizzazione di Monte Gennaro. Fedeli al nostro principio, che qualcosa pur si faccia e per quindici anni non abbiamo fatto altro che infilare questa pulce nell'orecchio degli amministratori la seggiovia resta la migliore notizia dell'anno.

Tuttavia, un suggerimento ci pare opportuno: non abbandonare l'idea della strada. E dato che il consprov. Massimiani è assessore ai cantieri scuola, non sarebbe male se uno di questi cominciasse ad aprire la via alla montagna di Roma.

EDILIZIA IN CRISI

Lo studio del piano di fabbricazione e la lunga prassi ad esso seguita hanno provocato il fermo dell'attività edilizia da quattro anni a questa parte. Se ciò fosse accaduto a Roma, ove il piano regolatore è ancora oggetto di mercanteggiamento fra gli schieramenti politici, la Capitale e Provincia sarebbero piene di disoccupati affamati. Il che vuol dire che lo studio e l'approvazione di un piano di fabbricazione non possono impedire al cittadino od all'impresario di costruire dove si vuole e, a meno che non arrivi qualcuno a smentirlo, non esiste legge in proposito. La crisi edilizia dunque è un fatto puramente arbitrario di cui ne pagano le spese impresari, muratori, falegnami, imbianchini elettricisti e commercianti, con grave danno all'economia del paese. Che poi le tergiversazioni per un piano di lottizzazione si trascino da anni è oltremodo assurdo e nessun consigliere ha sentito il dovere civico di chiederne spiegazioni né di difendere i cittadini che hanno sì il dovere di pagare le tasse, ma anche il diritto di lavorare. E probabile che neppure questa volta giunga un sereno chiarimento.

COMPOSTA LA VERTENZA D'ANGELANTONIO - COMUNE

Grazie ad un ponderato esame della situazione da parte di alcuni consiglieri della maggioranza ed il

parere tecnico dell'avv. Fusi, è stata composta la vertenza tra Rufino D'Angelantonio ed il Comune di Palombara, che la sentenza del tribunale aveva condannato alle spese, al risarcimento dei danni e ad un arretramento per la costruzione dei gabinetti pubblici. Gli assessori Ippoliti e Marroni, i consiglieri Fusi e Tonchei ed i cittadini Giuseppe Benedetti e Giulio Decadi, hanno con il D'Angelantonio verbalizzato una composizione per la quale quest'ultimo rinuncia al risarcimento dei danni ed all'arretramento e si contenta di mt. 1,20 larghezza di scala per l'accesso al proprio appartamento, con il beneficio della costruzione di un muro di separazione a spese del Comune, oltre al cancello di ingresso su viale XXIV maggio, il prolungamento del balcone su via Binaghi ed il rimborso delle spese di giudizio per 200.000 lire circa.

CENSIMENTO

SULL'AGRICOLTURA ED ALTRO

Il reclutamento di rilevatori per il censimento sull'agricoltura ci ha fatto sorgere il dubbio che esso sia stato fatto pescando elementi nella corrente favorevole all'attuale amministrazione, come se nella corrente contraria godessero tutti di pingui entrate. Se ciò non fosse vero, resta pur vero un fatto, che per non destare echi si fanno le cose in sordina, come altre volte è accaduto, valevole o no l'argomento che le tasse sono invece uguali per tutti.

COSTITUENDO COMITATO

Ad opera di alcuni utenti si sta costituendo un comitato per la difesa del pubblico interesse in opposizione alle parcelle per i lavori di allacciamento e installazione di contatori per l'acqua. Il comitato, a quanto pare, si varrà dei mezzi legali consentiti dalla legge.

DIMISSIONARIA LA PRO LOCO

Scaduto il triennio di attività, sin dal novembre scorso, il Consiglio d'Amministrazione della Pro Loco

ha rassegnato le dimissioni nelle mani dell'EPT di Roma. Ed ora « panta rei ».

NOTA SULL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

La corte di Cassazione ha affermato, in data 10 ottobre il seguente principio: « In materia di imposta di famiglia il metodo base per l'accertamento del reddito è bensì quello analitico, ma a quello induttivo può farsi altresì ricorso allorché le risultanze del primo non siano sufficienti a rilevare la capacità contributiva del soggetto passivo: in tal caso, tuttavia debbono tenersi presenti fatti ed indici positivi, da indicare specificatamente ».

AZIENDE ARTIGIANE IN MATERIA EDILIZIA

Legge 20/ottobre/1960 n. 1230 « I progetti per la costruzione di case economiche e popolari, eseguite a totale carico dello Stato o con contributo statale (escluse le cooperative), possono prevedere la costruzione di un adeguato numero di botteghe e locali da destinare ad uso di imprese artigiane ». Per quanto sopra occorrerà il parere dell'Amministrazione Comunale, e detti locali usufruiranno di tutte le agevolazioni, comprese quelle fiscali, concesse in base alla legge.

FERMATE AUTOBUS IN SERVIZIO DI LINEA

Circolare del 25/febbraio/1960 del Ministero Trasporti (serv. IV) n. 37/4411: « Risulta ecc... che in molti casi le fermate degli autobus in servizio di linea vengono effettuate in aperta campagna o comunque in località sprovviste di qualsiasi riparo, cosicché i viaggiatori restano esposti al disagio delle intemperie, particolarmente grave nel periodo invernale. Onde ovviare ecc... invitare le imprese concessionarie a predisporre gli opportuni ripari per i viaggiatori, sia pure nelle forme più semplici nelle località di fermata che ne siano sprovviste... se ne terrà conto per le concessioni definitive ».

« Castelli Sabini » porge commosse condoglianze alle famiglie Tonchei e Margottini di Palombara e Rustici di Marcellina, per la dolosissima scomparsa della Sig.ra Angela Pelonzi, consorte del cons. com.le comm. Enrico, già Assessore del nostro Comune e madre del carissimo Carlo; per la perdita della

sig.ra Maria Luisa Massimi in Margottini, passata ad altra vita alla giovanissima età di 29 anni.

Ed infine alla famiglia Rustici per l'imatura fine della cara esistenza della sig.ra Iolanda Ricci, che accomuna nel tragico dolore il nostro valoroso collaboratore da Marcellina rag. Genesio Ricci.

Dai Castelli Sabini

MONTORIO ROMANO — Stanziati in fondi per il sollevamento dell'acqua dalla sorgente Sant'Angelo, i lavori sono ancora lontani dall'iniziare. E lo stanziamento risale a tre o quattro anni fa! Indubbi i benefici del nuovo impianto risparmio di un milione l'anno di energia da parte del Comune, eliminazione del vecchio sistema che potrebbe recar danno, per inquinamento, ai paesi del Consorzio Idrico Sabino.

Per la festa della S. Croce, grande concorso di offerte, tra le quali vanno notate quella del Ministro Andreotti L. 10.000, e quella dell'Autoservizi Palombara L. 10.000.

Alcune stazioni della solenne Via Crucis sono state ottimamente commentate da Erino Ippoliti e dal prof. Enzo Silvi.

Auguri del nostro giornale agli sposi: Porsi Venetoni, Giuliani Magni, Venetoni d'Agostini.

MORICONE — Nel mese scorso, il Rev.mo Don Ippolito Ippoliti ha compiuto il suo 41° anno. Tutta la popolazione ha formulato al bravo parroco i suoi migliori auguri.

Il comandante la Stazione Carabinieri è stato meritatamente promosso Maresciallo. Compiacimento generale e auguri da parte di tutti al neo Maresciallo Fantozzi.

MONTELIBRETTI — In via Garibaldi si è aperto il nuovo Circolo Enal di cui è commissario l'ins. Raffaele Imperi. Bar, televisione, biliardini e lettura sono i passatempi che offre il sodalizio cui hanno aderito numerosi cittadini.

L'assessore provinc. Mechelli ed il Commissario Prefett. Dott. Mannuzzi hanno passato in rassegna, in un sopralluogo a Montelibretti i problemi del centro tra i quali i lavori per la sistemazione della strada sotto il Castello e la situazione dell'Asilo infantile, ridotto in miserevoli condizioni.

Auguri al Consigliere provinc. Manlio Petricca e signora, tornati da un lungo viaggio di nozze.

CRETONE — In forma privata ha fatto visita alla nostra parrocchia il nuovo Vescovo della Diocesi Cardinale Giuseppe Ferretto.

In un incontro di calcio fra le rappresentative di Cretone e di Castelchiodato, la vittoria, come sempre, ha arriso ai bravi Cretonesi. Al 32° e 37° del primo tempo ha segnato Veliani del Cretone. Al 6°, 10° e 32° del secondo tempo hanno segnato, Zingaretti e Pizzoni del Castelchiodato e Penna del Cretone. Al 35° del secondo tempo le consuete... botte. Anche in queste hanno avuto la peggio i Castellani.

Ilva ha fatto sentire i suoi primi vagiti in casa di Angelo e Giovanna Della Monaca. Auguri!

Il quindici maggio il fiduciario delle Scuole ins. Sandro Lucci ha com-

piuto gli anni. Ancora auguri! **STAZZANO** — Sessant'anni fa (24 aprile 1901), un violento terremoto distruggeva Stazzano. Erano le 15,30, la popolazione era a lavorare nei campi quindi nessuna vittima. I sinistrati trovarono rifugio a Moricone o a Palombara. Il 9 aprile di quattro anni dopo, i laboriosi e coraggiosi padri posavano la prima pietra della

Nuova Stazzano sulla provinciale Maremmana inferiore.

Grazie alle offerte dei fedeli, la chiesa di S. Giovanni ha un nuovo e decoroso ingresso. Hanno compiuto gli anni: Claudio Cola, Florindo Cola, Innocenza Laurini, Giovanni Toppì, Gilio Spurio; Pietro Silvi, Amerigo Possenti, Marino Rosati ed Enrico Silvi. Auguri.

IL CAFFÈ'

• Al « Cavallino bianco », conferenza dell'avv. Agostino Greggi, consigliere al Comune di Roma, sul tema: « La censura nel cinema ». Lo strenuo difensore della pubblica morale che di arringhe ha colmato la IVa sezione penale del Tribunale di Roma, ha illustrato l'argomento ad un pubblico assai attento, più numeroso certo, se gli organizzatori non avessero fatto economia di inviti.

• Gli allievi del CRACIS hanno compiuto una visita all'Abbazia di San Giovanni in Argentella ove il prof. Silvi ha illustrato il monumento.

• A S. Giovanni in Argentella è stato celebrato il primo matrimonio dopo seicento anni dalla decadenza dell'abbazia. Nella suggestiva ed emotiva cornice dell'antico tempio, il rev. Don Attilio Attili ha unito in matrimonio il Dott. Mario Mariani, noto professionista della Capitale, con la graziosissima Maria Grazia Turchetti. Testimoni, il Dott. Dente ed il Dott. Rizzuti per lo sposo, il Dott. Alciati ed il Dott. Jacobetti per la sposa. Il cav. Pompili, a nome della Pro Loco, ha offerto agli sposi un graditissimo omaggio floreale. I palombaresi intervenuti alla cerimonia

hanno improvvisato simpatiche manifestazioni di giubilo. I coniugi Mariani sono quindi partiti per una lunga luna di miele in Grecia. Auguri vivissimi da « Castelli Sabini ».

• Il noto pittore Giampistone ha inaugurato con un cocktail la personale alla Galleria Burckhardt, ove ha esposto la sua più recente produzione. Fra i numerosi invitati il critico Appella, Marziano II pretendente al trono di Bisanzio, i pittori Ciavatta, Capacci, Pompili, Pizzo ed altri di cui ci sfugge il nome.

Gli auguri — Al Cav. Celso Bozzi che il 15 maggio ha festeggiato il compleanno. A Filiberto e Settimia Cicioni per la nascita di Olivia. A Franco e Luciana Marroni per la nascita di Virna. Ad Ettore e Bice Egidi per la nascita di Silvia; a Mario e Lia Liani per Cecilia ed a Giovanni e Luciana Delmirani Petrelli per la venuta al mondo di Anna Elisabetta.

A Mario ed Anna Ranaldi e Mario e Mimmi Imperiali, sposi novelli, ad Olimpia Cardone infine per il suo compleanno.

Auguri a Maria Lidia Conti che compie 7 anni.

PASTA
FARINE e SEMOLE
PAMBUFFETTI

FOLIGNO

esclusivo per la zona **ARMAMDO EGIDI**
Via della Libertà - Tel. 60 09 — PALOMBARA S.

MARZIALE
CASA DELL'ABBIGLIAMENTO - TIVOLI
VENDITA PERMANENTE A PREZZI
ECCEZIONALI DI PROPAGANDA

Spettacoli

CINEMA NUOVO TEATRO

FILM IN PROGRAMMA
PER IL MESE DI GIUGNO

Giorno: 1 - « Policarpo, ufficiale di scrittura »; 2 - « Il principe folle »; 3 e 4 - « Vacanze d'inverno »; 5 e 6 - « Anaccoppiatesi »; 7 e 8 - « Belle ma povere »; 9 - « L'oro della California »; 10 e 11 - « Sepolcro indiano »; 12 e 13 - « La ragazza della salina »; 14 e 15 - « Calipso »; 16 - « Il cerchio della vendetta »; 17 e 18 - « Venezia, la luna e tu »; 19 e 20 - « Ritorno di Arsenio Lupin »; 21 e 22 - « Un uomo facile »; 23 - « Un Re a New York »; 24 e 25 - Anna di Broklin »; 26 e 27 - « Maledetto imbroglio »; 28 e 29 - « Siamo due evasi »; 30 - « La maschera di Franchenstein ».

Supercinema - Marcellina

Dal 30 - 5 al 1 - 6 : Il balio asciutto
4 Giugno: Sfida OK. Corral
11 Giugno: Il conquistatore dei maracaibi
14 Giugno: Il delinquente delicato
2 Luglio: Goliath contro i giganti

DANCING**CAVALLINO
BIANCO**

Tutte le domeniche pomeriggi danzanti

**LUTTAZI
al Castello**

Dagli alimentari agli articoli da regalo,
dal giocattolo ai tessuti.

TUTTO, PER TUTTE LE
BORSE PER TUTTI I GUSTI

PALOMBARA S.

Giuseppe Marini

PRODOTTI CHIMICI
PER L'AGRICOLTURA

Via Alfonso Boselli, 9 - Tel. 491.797
- ROMA -

DEPOSITO**Soc. Montecatini**

Via Tiburtina 1228 Km. 12
Tel. 429.479

EZIO FABIANI

Vasto assortimento di camere da
pranzo - da letto - cucine e ingressi.

PAGAMENTO RATEALE

VIA ROMA, 28 - PALOMBARA SABINA

BONAMONETA

Linotipista

VICOLO EMPOLITANA - TIVOLI

Tipografia TOMMASI

Via Palombarese, 7

LAVORI DI LUSSO E COMUNI
MANIFESTI DI TUTTI I TIPI ECO.

Pensione Villa Irene

PALOMBARA S.

Tranquilla, Confortevole Signorile
è unica nel mandamento

• VENDESI TERRENO •

Olivato (100 piante) località olive
del Monte vocabolo Montecastello,
strada degli asinelli.

Informazioni Castelli Sabini.

Stazione di Servizio

OZO

Carburanti - Olio Elektrion

F.lli Imperiali - biv. Maremmana

Tonchei

ferramenta - materiale da co-
struzione, cucine frigoriferi Rex

Via della Libertà, tel 6013

Picconeri - Frutta e Verdura

Piazza C. Battisti

Tomassetti

Servizio VESPA - ricambi

Via della Libertà

GUIDO MEUCCI

MONTELIBRETTI

ONORANZE FUNEBRI

FURGONE 1400 LUSSO

F. Bassotti

COSTRUZIONI MECCANICHE
E METALLICHE

Chioschi, pensiline, accessori, pompe
idrauliche

Via della Libertà - tel 6032

UGO TANcredi

MOBILI

VASTO ASSORTIMENTO
I MIGLIORI PREZZI

Moricone

Ella e Clara Amori

Elettricità, colori e vernici, radio,
arredamenti per cucine, lampadari

Via Roma, 71

Franco Pompili Editore

Alberto Pompili
Direttore Responsabile

Direzione e Amministrazione: Palombara Sabina
Piazza Mazzini, 6

Abbonamenti: Annuo 650 - Sostenitore 5.000
Estero 1.200

Pubblicità Commerciale 500 al cm.
Annunci Vari 50 la parola

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 7881
del 31 - 1 - 1961

Gli articoli firmati impegnano es-
clusivamente la responsabilità degli
autori

Tip. Tommasi - Palombara

Ditta GIUSEPPE

M U M M I O

TESSUTI

CONFEZIONI

ABBIGLIAMENTO

TIVOLI

TEL. 32.04